

LE CAPABILITIES COME MISURA DELLA QUALITÀ URBANA E CONTRASTO ALLA SEGREGAZIONE SOCIALE

Mauro Baldascino¹, Michele Mosca²

SOMMARIO

Il lavoro punta a rilevare e analizzare gli aspetti caratterizzanti l'approccio alla capacità, per individuare gli elementi cruciali utili all'analisi e definizione di politiche pubbliche territoriali tese al contrasto della segregazione sociale, della povertà e dell'esclusione sociale in area urbana. In particolare esso prova, alla luce delle categorie concettuali analizzate, ad individuare le capabilities delle persone come misura della qualità dell'ambiente urbano. Un approccio che richiama quello proposto da Sen nel quale lo "star bene" (well-being) inteso come "ciò che l'individuo può fare o può essere" (insieme di being e doing), deve essere in grado di trasformare i mezzi e le risorse a disposizione in risultati, realizzazioni e traguardi delle persone all'interno delle città. Una proposta che propone il superamento della concezione di benessere materiale, limitato alla sola disponibilità di risorse e che richiama invece l'attivazione di risorse aggiuntive, non esclusivamente monetarie, da parte di differenti soggetti –pubblici e privati- in grado di favorire la piena emancipazione della persona a partire dal miglioramento dei contesti urbani che favoriscono un ampliamento delle capabilities.

¹Mauro Baldascino, agente di sviluppo locale, mauro.baldascino@libero.it, corresponding author

² Michele Mosca, Dipartimento di Scienze Politiche Università degli Studi di Napoli Federico II, michele.mosca@unina.it

1. Introduzione

Nell'ambito degli approcci teorici allo studio del benessere e della qualità della vita in chiave multidimensionale, che hanno attirato l'attenzione del mondo accademico, dell'opinione pubblica e delle istituzioni a livello internazionale³, particolare influenza hanno le teorie sviluppate dal premio nobel dell'economia, Amartya Sen⁴.

L'approccio delle capability o delle capacità è una teoria economica, che riunisce una serie di idee, concetti e indicazioni metodologiche, formulata inizialmente da Sen⁵ (Sen 1980, 1992, 1999, 2002) e successivamente da altri autori come Martha Nussbaum (Nussbaum & Glover 1995; Nussbaum & Sen 1993; Nussbaum 2003), che configura un modo alternativo di concettualizzare il comportamento umano, ampliando temi finora esclusi da approcci tradizionali all'economia del benessere⁶ o dagli stessi insufficientemente formulati.

Il focus principale del “*Capability approach*” si concentra sulla libertà delle persone. Come Sen evidenzia tale approccio “... misura il vantaggio individuale in ragione della capacità che ha la persona di fare quelle cose a cui, per un motivo o per l'altro, assegna un valore. Il vantaggio di un individuo in termini di opportunità è da considerarsi inferiore rispetto a quello di un altro se a tale individuo sono date minori capacità - minori opportunità effettive - di realizzare ciò cui attribuisce valore. L'attenzione va qui all'effettiva libertà delle persone di fare o essere ciò che ritiene valga la pena di fare o essere”⁷.

Sen propone, quindi, un'idea di “*star bene*” (well-being) intesa come “ciò che l'individuo può fare o può essere” (insieme di being e doing), in relazione alle capacità delle persone di trasformare i mezzi e le risorse a disposizione in risultati, realizzazioni e traguardi. Una proposta che intende superare la concezione di benessere materiale, limitato alla sola disponibilità di risorse.

2. Lo sviluppo come libertà

L'importanza della “*formazione della capacità umana*” rappresenta per Sen l'elemento cruciale della sua Teoria generale, che considera lo sviluppo come il processo di espansione delle libertà delle persone. La sua impostazione teorica è volta a tracciare le caratteristiche che deve avere lo sviluppo che per Sen rappresenta “... un processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani” Un'impostazione questa che si focalizza sulla libertà dell'uomo e che si differenzia, contrapponendosi alle altre teorie più ristrette di sviluppo come quelle che “... lo identificano con la crescita del PNL (Prodotto nazionale lordo) o con l'aumento dei redditi individuali, o con l'industrializzazione o con il progresso tecnologico, o con la

³ Tra gli approcci teorici allo studio del benessere e della qualità della vita in chiave multidimensionale più accreditati, oltre all'approccio delle capacità e dello sviluppo umano su scala globale, si segnalano l'approccio all'esclusione sociale su cui si fonda il disegno delle politiche europee di inclusione e coesione sociale e, infine, gli esiti dei lavori della commissione Sarkozy (o Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi).

In particolare, l'approccio all'esclusione sociale viene definito ufficialmente dall'Unione Europea come quel “processo attraverso il quale individui o gruppi sono interamente o parzialmente esclusi dalla piena partecipazione alla società in cui vivono” e si propone di estendere e integrare il più tradizionale concetto di povertà in quanto “più chiaro del concetto di povertà, intesa troppo spesso come riferita esclusivamente al reddito, ma anche afferma la natura multidimensionale dei meccanismi con cui gli individui e i gruppi sono esclusi dalla partecipazione agli scambi sociali, dalle pratiche dei suoi componenti e dai diritti di integrazione sociale” (European Commission 1992:8), cfr. Chiappero Martinetti E. e Accolla G., Multidimensionalità nelle analisi di benessere e problemi di comparazione, Ores, 2011.

⁴ Amartya Kumar Sen (Santiniketan, 3 novembre 1933) è un economista indiano, Premio Nobel per l'economia nel 1998, Lamont University, Professor presso la Harvard University.

⁵ La prima formulazione dell'approccio delle capacità risale convenzionalmente al suo volume, “*Commodities and Capabilities*”, pubblicato nel 1985, anche se i primi tratti dell'approccio si possono ritrovare nel suo lavoro, “*Equality of what*” del 1980.

⁶ L'economia del benessere, che prende il nome dal titolo di un celebre libro dell'economista inglese Arthur Cecil Pigou, *The Economics of Welfare*, è una disciplina dell'economia che studia le ragioni e le regole di fenomeni sociali al fine di formulare soluzioni tali da tendere ad una situazione di ottimo sociale.

⁷ Sen A., L'idea di giustizia, Mondadori, 2010, p.241.

modernizzazione della società”⁸. Quest’ultimi sono considerati da Sen degli importanti mezzi per espandere le libertà, ma il premio Nobel dell’economia invita a concentrare l’attenzione sull’obiettivo generale (“*le libertà reali godute dagli esseri umani*”), anziché sui “*mezzi particolari o su una scelta di strumenti specifici*”⁹.

Questa specificazione tra fini e mezzi apre appunto ad una nuova concezione di sviluppo che basandosi sull’espansione “*libertà sostanziali ci porta a focalizzare l’attenzione sui quei fini che rendono importante lo sviluppo stesso, e non solo su alcuni dei mezzi che – inter alia – svolgono in questo processo un ruolo di primo piano*”¹⁰.

Nel descrivere le diverse forme di libertà e le loro interconnessioni empiriche, Sen invita, inoltre, a considerare gli individui come agenti (anziché destinatari passivi d’interventi) capaci di plasmare il loro destino e “*aiutarsi reciprocamente in modo efficace*”, in presenza di “*adequate occasioni sociali*”. Non è necessario vedere le persone “*come destinatari passivi dei benefici di un programma di sviluppo intelligente; esistono anzi ragioni molto forti per riconoscere il ruolo positivo di un’iniziativa libera e realisticamente sostenibile, e perfino dell’impazienza costruttiva*”¹¹.

La concezione dello “*sviluppo come libertà*” determina, perciò, un mutamento di paradigma, che ha implicazioni di enorme portata in termini di valutazione dei processi, di analisi descrittiva e predittiva e di politiche e pratiche da intraprendere.

3. La differente base informativa

L’approccio delle capacità impone di allargare e mutare il *fusus informativo*, per calcolare e confrontare l’insieme dei vantaggi individuali, prima ancora che proporre formule specifiche su come tali informazioni debbano essere usate per definire politiche economiche e sociali. Questa impostazione consente infatti di potere trasformare i vantaggi individuali in termini di opportunità per le persone¹² evitando “*... che i mezzi necessari a una vita umana soddisfacente non coincidono con i fini di una vita buona*”¹³.

Concentrare l’attenzione sulle capacità, riveste una notevole importanza perché permette di orientare le decisioni che dovrebbero essere prese e le analisi politiche su informazioni corrette. Infatti per Sen “*La valutazione delle società e delle loro istituzioni possono essere profondamente influenzate dal tipo di informazione su cui fa leva l’approccio delle capacità, ed è proprio questa la dimensione in cui esso può offrire il suo maggiore contributo*”¹⁴.

Questa impostazione teorica conduce Sen a ritenere un errore porre eccessiva enfasi sui mezzi, anziché sulle opportunità di realizzare i fini prefissati e sulle libertà necessarie per farlo. L’utilizzo di un determinato pacchetto di beni o di un dato livello di reddito, ad esempio, “*dipende in maniera cruciale da vari fattori contingenti, sia personali che sociali*”, che possono impedire la trasformazione di queste risorse in effettivo benessere o miglioramento della qualità della vita della persona¹⁵. Queste difficoltà possono, invece, essere superate se l’attenzione viene spostata sulle effettive capacità che ha la persona di fare quelle cose a cui assegna un valore.

⁸ Sen A., *Lo sviluppo è libertà. Perché non c’è crescita senza democrazia*, Mondadori, 2000, p. 9.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Ibidem, p. 17, p. 244.

¹² Sen A., *L’idea cit.*, p. 242.

¹³ Sen A., *L’idea cit.*, p. 242.

¹⁴ Sulle possibili applicazioni dell’approccio si veda tra gli altri, Alkire S. *Valuing Freedoms Sen's Capability Approach and Poverty Reduction*,

¹⁵ Sen A., *Lo sviluppo è libertà cit.*, p. 74. Sen individua almeno cinque cause distinte che fanno variare il rapporto tra i redditi reali e i vantaggi (benessere e libertà) che se ne ricavano: l’eterogeneità delle persone, la diversità ambientale, le variazioni del clima sociale, le differenze relative (tra una comunità e l’altra), la distribuzione intrafamiliare. “*Tutte queste fonti di variazione nel rapporto tra reddito e benessere fanno dell’opulenza – nel senso di reddito reale elevato – un criterio molto limitato del benessere e della qualità della vita*” (ibidem, p. 76).

“L’approccio delle capacità si concentra sulla vita umana e non su astratti oggetti di utilità – come reddito o beni di cui un individuo dispone – che spesso, soprattutto nelle analisi economiche, sono considerati il principale criterio con cui valutare il successo umano”¹⁶.

4. Capacitazioni e funzionamenti

La reale possibilità di convertire i beni principali (reddito e altri strumenti di uso generale)¹⁷ in capacità di promuovere i propri scopi, diventa nel capability approach di cruciale importanza ed anche uno dei maggiori elementi di critica alle teorie tradizionali.

Nella sua Teoria generale, Sen, rimarca con forza che per effettuare molti giudizi di valore, *“lo spazio appropriato non è né quello delle utilità (come sostengono i welferisti) né quello dei beni principali (come pretende Rawls), ma quello delle libertà sostanziali, o capacità, di scegliere una vita cui (a ragion veduta) si dia valore”¹⁸.* Questa precisazione consente poi di concentrarsi su due ulteriori concetti introdotti da questo approccio: i funzionamenti e le capacitazioni (traduzione italiana del termine *Capability*).

Ma cosa sono i funzionamenti e le capacitazioni?

Il concetto di *“Funzionamento”* di matrice aristotelica *“riguarda ciò che una persona può desiderare – in quanto gli dà valore - di fare, o di essere. Questi funzionamenti cui viene riconosciuto un valore vanno dai più elementari, come l’essere nutrito a sufficienza e il non soffrire di malattie evitabili, ad attività o condizioni personali molto complesse, come l’essere in grado di partecipare alla vita della comunità e l’avere rispetto di sé”¹⁹.*

Il concetto di *“Capacitazione”* per una persona, invece, è *“l’insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare. E’ dunque una sorta di libertà: libertà sostanziale di realizzare più combinazioni alternative di funzionamenti (o, detto in modo meno formale, di mettere in atto stili di vita alternativi)”²⁰.*

5. Le dimensioni del capability approach

Per comprendere ancor meglio gli elementi chiave dalla teoria, può essere utile far riferimento allo schema dei cinque blocchi concettuali del *capability approach* (Goerne, 2010), composto dai beni (Commodities), dai fattori di conversione, dal set di capacità, dalle scelte e dai funzionamenti.

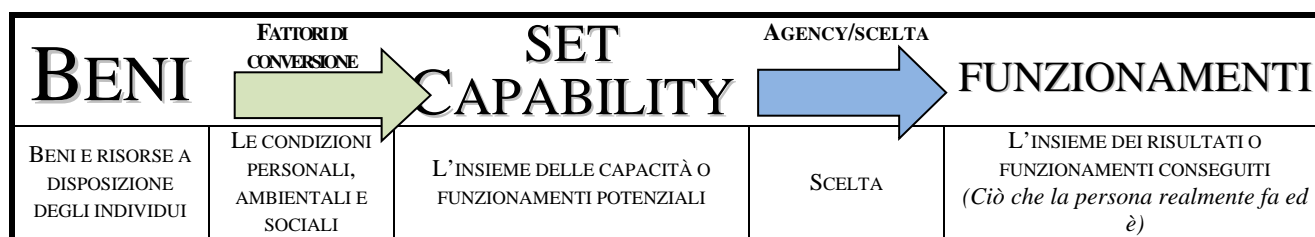


Fig. 1 schema a blocchi riassuntivo dell’approccio alle capabilities

¹⁶ Sen A., L’idea cit, p. 243

¹⁷ I beni principali sono strumenti che aiutano ognuno a perseguire i propri fini e comprendono *“diritti e libertà, poteri e opportunità, ricchezze e reddito... e le basi del rispetto di sé”*, cfr Rawls J., Una teoria della giustizia, Milano Feltrinelli, 1982, p. 67.

¹⁸ Sen A., Lo sviluppo è libertà cit., p. 78

¹⁹ Ibidem, p. 79

²⁰ Ibidem. Sen propone un esempio esplicativo di Capability, *“Un benestante che digiuni, per esempio, può anche funzionare, sul piano dell’alimentazione, allo stesso modo di un indigente costretto a fare la fame, ma il primo ha un “insieme di capacitazioni” diverso da quello del secondo (l’uno può decidere di mangiare e nutrirsi adeguatamente l’altro non può)”*.

Lo schema presenta in modo semplificato il processo che consente di raggiungere livelli più elevati di benessere delle persone e che è possibile innescare seguendo l'approccio delle capabilities. In esso i singoli blocchi (Commodities, Funzionamenti, Set Capability, Fattori di conversione, Agenzia/Agency) rappresentano condizioni essenziali per raggiungere i risultati dello "*star bene*" (well-being). Ma vediamo più in dettaglio cosa essi rappresentano:

5.1 Commodities

I Commodities sono le risorse che gli individui possono utilizzare, come i soldi o altri beni materiali. La valutazione del possesso-non possesso di beni è la procedura standard per misurare la povertà monetaria o di deprivazione multipla. L'approccio delle capacitazioni consente di andare oltre i meri aspetti materiali della vita criticando la modalità basata sulla misura del livello individuale dei beni e sostenendo la necessità di valutazioni fondate sui funzionamenti, invece, che sui beni.

5.2 Funzionamenti

I funzionamenti sono ciò che le persone realmente "*fanno e sono*" e sono considerati un concetto superiore ai beni. Questa prospettiva considera gli individui diversi tra loro e ritiene vi siano condizioni personali, ambientali e sociali, che determinano questa fondamentale diversità. Non essendo gli esseri umani uguali, essi hanno bisogno di differenti beni (in termini quantitativi e qualitativi), per realizzare gli stessi funzionamenti. Per tali ragioni, misurare se un individuo ha un reddito inferiore percentualmente al reddito medio, o se una persona possiede un dato numero di oggetti materiali, non consente necessariamente di poter procedere a valutazioni e conclusioni sul suo effettivo stato di benessere.

5.3 Set Capability

Un set di capability contiene le capacità di un individuo. Là dove i funzionamenti si riferiscono a ciò che le persone realmente "*fanno e sono*", le capacità denotano ciò che l'individuo realmente "*può fare e può essere*". I funzionamenti sono, in particolare, un sottoinsieme del set di capability. Essi rappresentano le opzioni materializzate o le opportunità di vita di un individuo. Questa distinzione concettuale si basa sul presupposto che alcuni funzionamenti si escludono a vicenda e che gli individui (devono) esercitare la scelta. Il potenziale di trasformazione dei beni in funzionamenti è mediato dalle strutture sociali presenti. All'interno dell'approccio delle capacitazioni, queste strutture sono trattate sotto la voce dei fattori di conversione, e, qualche volta, nelle discussioni relative all'Agency/scelta.

5.4 Fattori di conversione

I fattori di conversione costituiscono le condizioni personali, ambientali e sociali di ogni singola esistenza. Nel metodo originale sviluppato da Sen (Sen 1993; Robeyns 2005b), i fattori di conversione sono fondamentalmente strutture sociali nel più ampio senso possibile. Un esempio standard che Sen ci fornisce per farci comprendere appieno su cosa è centrata la sua teoria è rappresentato dalla bicicletta (un bene) che è utile solo se accompagnata dalla rispettiva infrastruttura, ad esempio, una strada o una pista ciclabile (un fattore di conversione). Inoltre, la possibilità che alcune caratteristiche personali come l'intelligenza o la disabilità possono essere convertiti in funzionamenti dipende anche da una serie di accordi istituzionali. I fattori di conversione in questo approccio rappresentano l'ambito che tiene conto di tutti gli effetti strutturali, che determinano cosa e come dei beni possano essere trasformati in funzionamenti. "*E' difficile sostenere in modo convincente che gli individui di una società possano pensare, scegliere o agire senza essere condizionati, in un modo o nell'altro, dalla natura e dalle logiche del mondo in cui vivono*"²¹.

5.5 Agenzia/Scelta

Se l'analisi dei fattori di conversione di solito si riferisce sia alle strutture esterne del mondo sociale in generale, sia, talvolta, alle politiche adeguate, che determinano le condizioni per cui gli individui possono (o

²¹ Sen A., L'idea cit, p. 254.

non) capitalizzare i loro beni, la questione della scelta/agenzia si riferisce più ai limiti interni e alla questione dell'Agency. Sen osserva che le capacità sono "*la capacità della persona di fare le cose in questione, tenendo conto di tutto (compreso vincoli esterni e le limitazioni interne)*" (Sen 2002, P. 586).

In questo ambito, la trasformazione delle proprie capacitazioni in funzionamenti effettivi può dipendere anche dal valore che una persona dà alle opzioni di cui dispone. Poter scegliere liberamente tra una pluralità di opzioni possibili da valore e sostanza all'idea di sviluppo e di benessere. Questo elemento fa cogliere appieno la centralità, nell'approccio seniano, del concetto di libertà (*freedom*), inteso come libertà di scelta reale delle azioni da intraprendere, dei traguardi da realizzare, dei piani di vita da perseguire.

6. Gli aspetti applicativi dell'approccio

Come è stato già rappresentato, Sen invita a non limitare l'attenzione soltanto alla quantità di risorse disponibili per il singolo individuo o per un'intera comunità (primo blocco), come tradizionalmente accade nella teoria economica prevalente, in quanto può essere riduttivo. I fattori che determinano la trasformazione dei beni in effettivo benessere, infatti, non sempre dipendono dalle risorse a disposizione della persona.

La prospettiva introdotta da Sen, ed in particolare la centralità della capacità di *agency*, spinge a riflettere sulle dinamiche di deprivazione e impoverimento e sui relativi bisogni di protezione sociale, ponendo enfasi sui processi di capacitazione, tali da spostare l'attenzione dall'oggetto del bisogno (il lavoro, la casa o la cura, ad esempio) alle reali capacità della persona di agire tale oggetto²².

Questa prospettiva può influenzare in maniera decisiva le scelte di *Policy*. Un'attenzione centrata sull'oggetto del bisogno, infatti, orienta gli interventi pubblici a strutturare servizi utili all'acquisizione di una disponibilità minima di determinati oggetti: borse lavoro e assistenza economica per l'oggetto lavoro; assistenza alloggiativa per l'oggetto casa; servizi di residenzialità per l'oggetto accudimento; centri diurni per l'oggetto socialità. Qualora, invece, l'attenzione viene posta al tema delle capacità necessarie all'uso consapevole dell'oggetto del bisogno, allora gli stessi servizi verrebbero orientati "*allo sviluppo di capacità di abitare, di imparare, di lavorare, di costruire legami sociali, di aver cura di/prendersi cura di..., favorendo la reale acquisizione di capabilities*"²³.

La conversione dall'oggetto all'azione ri-orienta le policies nella direzione del miglioramento del grado di libertà positiva disponibile per le persone, come capacità effettiva di vivere la vita cui si dà valore.

7. Il ruolo attivo delle persone

La proposta di Sen come si è detto, non si limita però soltanto ad estendere l'attenzione dal reddito ad una numero più o meno ampio di dimensioni. L'elemento cruciale del suo approccio è offrire un insieme di opportunità reali di scelta alle persone lasciando loro, soprattutto, la scelta di plasmare il percorso di vita. Viene riconosciuto, infatti, agli individui un ruolo attivo, in particolar modo a quelli in condizione di maggior svantaggio. La persona riveste un ruolo centrale nella società. E' considerata protagonista attivo nei processi di sviluppo e di partecipazione, più che mero soggetto passivo bisognoso di aiuto, in quanto escluso dalle dinamiche di sviluppo. Gli individui, pertanto, non sono considerati come destinatari passivi d'interventi, ma persone da coinvolgere "*in maniera diretta e attiva nel processo di determinazione del loro benessere e, in ultima istanza, di sviluppo per l'intera comunità*" (Chiappero Martinetti, 2011). In quest'approccio quindi la persona non rappresenta esclusivamente destinataria, e quindi svolgendo un ruolo passivo di ricettore di interventi, ma assume un ruolo attivo che la spinge ad attivarsi nei percorsi di crescita delle capacità e di accesso ai funzionamenti che desidera.

²² Cfr D'Emilione M., Giuliano G., Raciti P. e Tenaglia S., Analisi multidimensionale della povertà alla luce del capability approach: i risultati di una indagine pilota, Roma, 2011.

²³ "*Si tratta di un cambio di visuale che porta con sé effetti importanti a più livelli: il passaggio dal ragionare per strutture al ragionare per processi; la necessità di pensare a forme di riconversione della spesa pubblica; la necessità di ripensare le forme organizzative dei servizi; una maggiore attenzione ai risultati; una maggiore evidenza della responsabilità della decisione politica*", Ibidem.

8. I metodi di misurazione

L'approccio delle capacitazioni non si contrappone alla visione standard basata sulla metrica del reddito, ma la incorpora. Esso non nega la rilevanza delle risorse materiali ai fini del calcolo del benessere, ma ritiene limitativo fermarsi solo a queste (Chiappero Martinetti, 2011).

Per questa ragione, i pregi del punto di vista delle capacitazioni, nelle analisi e valutazioni delle scelte di politica pubblica, appaiono evidenti rispetto a quelle tipologie di approcci che privilegiano soltanto le variabili del reddito.

Questa ri-focalizzazione dell'attenzione a cui devono rivolgersi gli interventi di policy, che per Sen è di natura sostanziale, può risultare anche strategica perché *“mettendo al primo posto l'incapacitazione, si riesce meglio a evitare l'uso distorto degli incentivi, rispetto a chi fa del basso reddito il criterio di ogni trasferimento e sussidio”*²⁴. In maniera, ancor più chiara, Sen afferma: *“Se lo stato erogasse fondi ai cittadini basandosi solo sulla loro povertà (lasciando poi che se la sbrighino loro a pagarsi cure mediche, istruzione e via dicendo), probabilmente ci sarebbero delle forti manipolazioni dell'informazione. Se invece mettiamo al primo posto [...] i funzionamenti e le capacitazioni, i problemi di compatibilità degli incentivi tendono a diminuire”*²⁵.

Questo, però, non implica immediatamente *“che nella pratica la scelta più produttiva sia invariabilmente quella di concentrarsi sulla misura delle capacitazioni”*²⁶. *“Nella pratica della valutazione accade molto spesso – ci dice Sen – che i livelli di reddito – magari corretti tenendo conto delle differenze di prezzo e delle variazioni delle condizioni individuali o di gruppo – forniscano un punto di partenza molto utile”*²⁷.

Partendo da queste premesse, Sen propone tre diversi metodi per assumere le informazioni coerenti con l'approccio²⁸:

1. L'approccio diretto, nel quale vi è un esame diretto dei vantaggi relativi, condotto tenendo conto e confrontando *“vettori funzionali o capacitazioni”*²⁹;
2. L'approccio integrativo, in cui pur continuando a usare le tradizionali procedure di confronto nello spazio dei redditi, si prova ad integrare le stesse prendendo in considerazione le capacitazioni³⁰.
3. L'approccio indiretto, che rimanendo centrato sul tradizionale spazio dei redditi, prova ad *“aggiustarli”*. Per *“calcolare questi “redditi aggiustati” si possono usare informazioni sui determinanti di capacitazione diverse dal reddito”*³¹.

Ma al di là dei metodi e delle tecniche utili per assumere le informazioni, l'approccio alla capacità impone di affrontare il dibattito su quali funzionamenti prendere in considerazione nell'elenco delle cose importanti da

²⁴ Sen A., *Lo sviluppo è libertà cit.*, p. 135. Sen segnala almeno quattro ragioni che rendono più efficiente metter al primo posto i funzionamenti e le capacitazioni.

²⁵ Ibidem, p. 136.

²⁶ ibidem, p. 85.

²⁷ Ibidem, p. 86.

²⁸ Ibidem.

²⁹ Considerando che ogni singolo funzionamento può essere rappresentato da un numero reale e la riuscita effettiva di questa persona può essere vista come un vettore funzionale, Sen segnala nell'approccio diretto tre varianti con la possibilità di un *“confronto totale”* (ordinamento di tutti i vettori gli uni rispetto gli altri in termini di povertà o disuguaglianze); un *“ordinamento parziale”* (una classifica di alcuni vettori); e un *“confronto tra capacitazioni privilegiate”* (individuando particolari capacitazioni scelte come centro di interesse), ibidem.

³⁰ Questo approccio integrativo è utilizzato in studi sulla povertà nel contesto europeo, avviati dalla Banca d'Italia con un studio diretto da Fabrizio Barca. In particolare, Barca nel tentativo di definizione dell'inclusione sociale suggerisce alcuni aspetti valutativi da tenere in considerazione *“capacità lavorative [...], salute, istruzione, sicurezza fisica e legale, tenore di vita, reddito, condizioni di lavoro, rispetto di sé, ruolo nei meccanismi decisionali interni alla famiglia, comunità, società etc.”* (Barca, 2009a).

³¹ Ibidem. *“I livelli dei redditi familiari, per esempio, possono essere corretti verso il basso per analfabetismo o verso l'alto per un buon livello d'istruzione e così via”*.

realizzare e le capacitazioni corrispondenti. *“Una valutazione ponderata esige non già un semplice conteggio, ma una riflessione capace di discernere ciò che è più o meno importante”*³². Queste valutazioni di sostanza rendono necessario un confronto nel quale acquistano maggiore centralità i valori. Infatti, *“Uno dei principali pregi del nostro approccio – dice Sen – è che impone di affrontarlo [un dibattito di sostanza nel quale i valori sono centrali, ndr] in modo esplicito, anziché immergerlo in un impianto che lo rende implicito”*³³.

Ma quali sono i funzionamenti da includere in un elenco delle cose importanti da realizzare e le capacitazioni corrispondenti? E come selezionare i pesi? Per rispondere a queste domande Sen, pur segnalando l'importanza di considerare taluni aspetti essenziali per la vita umana³⁴, introduce un elemento di metodo: *“E' un lavoro di “scelta sociale” che richiede una discussione pubblica, nonché una comprensione e accettazione democratica”*³⁵. Tuttavia, Sen indica, che alcuni funzionamenti *“alcuni di quelli fondamentali ed elementari sono, almeno in parte, più facili da rilevare direttamente, e abbastanza spesso forniscono una base informativa utilizzabile per una politica contro le deprivazioni”*³⁶.

9. Un possibile strumento di lavoro: l'ICF

Il passaggio da un base informativa semplice, come quella dello spazio dei redditi, ad una più complessa e articolata come quella dei funzionamenti e delle capacitazioni della persona non impedisce di utilizzare, come abbiamo visto, metodi e tecniche di valutazioni. Per questa nuova impostazione Sen fornisce un'indicazione operativa, segnalando come sia possibile trasformare ogni singolo funzionamento in numeri e vettori funzionali. *“L'entità di ogni singolo funzionamento realizzato da una persona può essere rappresentato da un numero reale, dopo di che la riuscita effettiva di questa persona potrà essere vista come un vettore funzionale. L'insieme delle capacitazioni” consisterebbero allora nei vettori funzionali alternativi tra i quali la persona può scegliere. Mentre le combinazioni dei funzionamenti effettivi di una persona rispecchia la sua riuscita reale, l'insieme delle capacitazioni rappresenta la sua libertà di riuscire, le combinazioni alternative di funzionamenti fra cui essa può scegliere”*³⁷.

Queste indicazioni, suggeriscono di considerare come utile strumento di lavoro la Classificazione Internazionale dei Funzionamenti della Disabilità e della Salute (ICF) predisposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)³⁸, caratterizzato proprio dalla centralità della persona legata ai suoi funzionamenti.

L'ICF fornisce sia un linguaggio unificato e standard, sia un modello concettuale di riferimento per la descrizione della salute - intesa come *“stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia”*³⁹ - e degli stati ad essa correlati (ICF, WHO 2001, pag 3), allo scopo di migliorare la comunicazione fra operatori, ricercatori, pianificatori, amministratori pubblici e popolazione, incluse le persone con disabilità. Il linguaggio nell'ICF è neutrale rispetto all'eziologia, enfatizzando la *“funzione”* rispetto al *“tipo di malattia”*. Questo strumento è stato creato appositamente per essere utilizzato a livello internazionale e interculturale, con obiettivi molto diversificati. Le politiche regionali per l'inclusione delle

³² Sen A., L'idea cit, p. 243

³³ Sen A., Lo sviluppo è libertà cit., p. 79.

³⁴ Per Sen vi sono aspetti della vita umana, cui spesso non corrisponde sempre (o almeno non in modo immediato e diretto), un valore monetario, sebbene le persone gli riconoscono un valore di per sé: come per l'istruzione e la conoscenza, il livello di nutrizione o le condizioni di salute, la sicurezza personale e la qualità dell'ambiente in cui viviamo, le libertà politiche, civili e culturali di cui possiamo disporre.

³⁵ Ibidem, p.83.

³⁶ Ibidem, p. 136. Si veda inoltre nota 32.

³⁷ Ibidem, p. 79-80

³⁸ Approvata dall'Assemblea dell'OMS e pubblicata il 15 novembre 2001, l'ICF è stato sperimentato dal 1994 al 2001 in 65 Paesi ed è stato riconosciuto da 191 Paesi, tra cui l'Italia, come il nuovo riferimento internazionale per descrivere e misurare la salute e la disabilità.

³⁹ Principi della Costituzione dell'Organizzazione mondiale della Sanità, 1946.

persone con disabilità utilizzano come riferimento i criteri adottati dall'ICF, prendendo in considerazione il funzionamento della persona nel contesto ambientale (familiare, sociale, economico, lavorativo).

Secondo la stessa OMS, questo strumento riformula radicalmente i concetti di salute e disabilità. Infatti, mentre gli indicatori tradizionali si basano su delle "negatività", come i tassi di mortalità, l'ICF pone al centro dell'attenzione, le "positività", la vita e la maniera in cui le persone vivono - anche con le loro patologie - e migliorano le loro condizioni di vita, per avere un'esistenza produttiva e arricchente. Questa diversa focalizzazione determina conseguenze sulla pratica degli operatori, sulla legislazione e sulla politica sociale, per migliorare i trattamenti e l'accesso alle cure e sulla protezione dei diritti degli individui e dei gruppi.

Nell'ambito dell'ICF, in particolare, i domini per la componente "Attività e Partecipazione" e quelli relativi alla componente "Fattori ambientali" possono fornire delle utili indicazioni per definire uno schema per individuare le dimensioni da indagare e i possibili indicatori da utilizzare in una ricerca.

La componente "Attività e Partecipazione" contiene i domini relativi all'esecuzione di un compito o di un'azione da parte di un individuo (attività) e quelli relativi al coinvolgimento in una situazione di vita. Il loro utilizzo avviene attraverso due qualificatori di performance e di capacità. Il qualificatore performance descrive quello che un individuo fa nel suo ambiente attuale, mentre il qualificatore capacità descrive l'abilità dell'individuo nell'eseguire un compito o un'azione. Entrambi i qualificatori sono usati con scale numeriche⁴⁰.

I "Fattori ambientali" costituiscono gli atteggiamenti, l'ambiente fisico e sociale in cui le persone vivono e conducono la loro esistenza. Tali fattori sono codificati dal punto di vista della persona. Il qualificatore utilizzato indica, attraverso una scala (negativa o positiva), il grado in cui un fattore rappresenta un facilitatore o una barriera⁴¹ al funzionamento.

L'ICF può essere un'utile metodologia per costruire sistemi evoluti di valutazione dei risultati raggiunti nella presa in carico integrata delle persone da parte dei servizi pubblici. Tali sistemi di valutazione organizzano la raccolta di specifiche informazioni sulla singola persona e sul progetto personalizzato di intervento, permettendone il confronto nel tempo⁴².

In Italia si sono registrate le esperienze più avanzate nel campo della presa in carico delle persone affette da disabilità che hanno permesso di sperimentare su scala regionale la produzione e la raccolta di valutazioni integrate longitudinali multi assiali di ciascuna persona in carico al sistema integrato sanitario e sociale. I sistemi così realizzati hanno permesso di raccogliere una serie di informazioni in linguaggio naturale e di registrarle in maniera codificata, aprendo per ogni persona un fascicolo biopsicosociale elettronico, utilizzabile anche da operatori non formati all'uso di ICF. La centratura sulla persona di tali sistemi, ha facilitato la definizione di profilo di funzionamento e di progetti personalizzati di intervento, ponendo le basi ad un ripensamento delle componenti di costo, concepite piuttosto come investimenti in salute. Le valutazioni prodotte, infatti, hanno alimentato un flusso informativo sulla persona e sui risultati raggiunti dagli interventi messi in atto, che hanno permesso di individuare la singola persona come "centri di costo" di un sistema rinnovato di presa in carico personalizzata.

10. La segregazione sociale in area urbana come deficit di capacitazione

L'approccio delle capacitazioni, alla luce di quanto detto, può permettere anche una rilettura dei problemi di qualità della vita, associati alla condizione di segregazione sociale in area urbana⁴³ o di degrado dei quartieri periferici delle città, ri-orientando le iniziative degli attori al loro interno⁴⁴.

⁴⁰ ICF, p. 105

⁴¹ ICF, p. 139

⁴² Si veda in tal senso Vilma FABER, il sistema web sviluppato dal Centro Collaboratore Italiano dell'OMS per la Famiglia delle Classificazioni con il supporto esperto dell'Area delle Classificazioni dell'Azienda per i Servizi Sanitari n.5 "Bassa Friulana" e di INSIEL spa

⁴³ Il fenomeno della segregazione non ha una definizione univoca, in quanto declinabile da diversi punti di vista: fisico, razziale, economico e di genere. Elemento, però, che sembra caratterizzante le diverse forme di segregazione è l'idea di barriera, di muro (materiale e/o immateriale), eretto intorno ad una comunità o un gruppo sociale, solitamente in minoranza, e la maggioranza che la circonda. Una separazione che può essere di tipo fisico (un vero e proprio muro, una

La città, infatti, usando le categorie concettuali introdotte da Sen, potrebbe essere riguardata come l'insieme dei funzionamenti che vedono coinvolte le persone abitanti l'ambiente urbano. Le persone usano le dotazioni materiali e immateriali offerte da quest'ultimo, le combinano con le risorse personali nei modi più utili a soddisfare le rispettive aspirazioni ed esigenze (Cottino P., 2006).

La città, in questa prospettiva, può essere interpretata come *“un vero e proprio “sistema di funzionamenti” all'interno del quale il significato e la forma delle sue dotazioni materiali, degli spazi fisici, degli edifici e delle infrastrutture, non è una variabile indipendente, ma una variabile che può dipendere da diversi fattori: dalla loro conversione all'interno di certi funzionamenti e dalla loro combinazione con altre risorse, dal loro utilizzo contestuale nell'ambito di diversi funzionamenti”*⁴⁵.

La capability dei cittadini può, quindi, essere utilizzata come misura della qualità urbana.

L'ambiente urbano, per la varietà delle risorse che offre, può essere considerato di per sé un fattore capace d'incidere positivamente sulle capacitazioni, può avere o non avere quelle strutture sociali nel più ampio senso possibile, che sono fattori di conversione delle risorse in set di capability. La qualità urbana, nella prospettiva seniana, non può essere valutata in senso assoluto, prescindendo dai suoi utilizzatori e da quelle che sono le loro capacità, le loro libertà reali di agire e le loro ambizioni.

Alla stessa maniera, le condizioni delle periferie urbane degradate possono essere reinterpretate come spazi di incapacitazione. *“Il periferico essenzialmente va letto come spazio nel quale vanno riconosciuti diversi gradi di disuguaglianza nella capacità di funzionamenti della vita urbana, inclusivi soprattutto di considerazioni relative all'aggregazione, alla “libertà di star bene”, alla ricerca di una vita urbana ricca, che offra una possibilità di scelte genuine tra opzioni valide e attente ai problemi di radicata deprivazione che possono condurre all'aggiustamento adattivo dei desideri e delle aspettative nelle forme insediative”*⁴⁶ (Belli A., 2006).

I quartieri urbani possono diventare *“luogo dove si è costretti a vivere”*, contribuendo ad un processo di segregazione sociale e degrado del territorio alla base di riduzione delle capacitazioni delle persone, ossia progressiva perdita della capacità di convertire risorse in funzionamenti relativi ai diversi aspetti della quotidianità (Cottino P., 2006) e restringimento della libertà di essere e di fare.

Assumere la capability delle persone come misura della qualità dell'ambiente urbano può apparire utile, perché permette d'indirizzare le politiche pubbliche in contesto urbano verso il supporto di vari percorsi e progetti di vita delle persone. Gli interventi di contrasto alla segregazione sociale e di riqualificazione dei quartieri periferici, intesi come spazi di limitazione delle capabilities delle persone, si aprono a prospettive multidimensionali del tutto nuove. *“Se il degrado urbano rappresenta una perdita di funzionalità, la lotta contro il decadimento deve concentrarsi sull'espansione di capacità degli abitanti”*⁴⁷ (Gambarotto,

cancellata o una siepe alta e fitta, ad esempio), ovvero di tipo politica, o istituzionale (una serie di ordinanze politiche o amministrative, che ad esempio dividono la città in zone in cui vigono ordinamenti diversi); o ancora dovuti a pratiche del mercato immobiliare, che selezionano gli acquirenti in base a reddito e caratteristiche del nucleo familiare. Vi possono essere, inoltre, barriere di tipo psicologico, fondate su sentimenti e pregiudizi, che determinano differenze culturali, che emergono nella convivenza urbana tra i gruppi sociali. Questi vari meccanismi di segregazione possono tra loro anche combinarsi, dando forma a situazioni urbane complesse, difficili da posizionare in un immaginario continuum coesione – segregazione. In tutti i casi, le diverse forme di segregazione possono apparire come limitazioni della libertà di essere e di fare delle persone e dei gruppi sociali. (Cfr. S. D. Massey, A. N. Danton, “Segregation and the Making of the Underclass”, in J. Lin, C. Mele, The urban sociology reader, Routledge, 2005; P. Marcuse, “Enclaves yes, Ghettos no: segregation and the State” in D. Varady, Desegregating the city. Ghettos, enclaves, inequality, State University of New York Press, Albany, 2005; G. P. Oroz, “Causes and Consequences of Rapid Urban Spatial Segregation: the New Towns of Tegucigalpa” in D. Varady, Desegregating the city. Ghettos, enclaves, inequality, State University of New York Press, Albany, 2005; P. Somma, Spazio e razzismo: strumenti urbanistici e segregazione etnica, Franco Angeli, Milano, 1991; E. Preteceille, “Le segregation sociale a-t-elle augmenté? Le metropole parisienne entre polarisation et mixité”, in Societes Contemporaines, n. 62/2006).

⁴⁴ Cottino P., Capability approach e politiche integrate di quartiere, 2006.

⁴⁵ Ibidem.

⁴⁶ Belli A., Oltre la città. Pensare la periferia, Cronopio-Ventre Zoom, Napoli, 2006.

⁴⁷ Gambarotto F., Marchionni C., Housing, Entitlements and Social Exclusion: The Case of Immigrants in Milan, working paper del Dipartimento di Scienze Economiche ‘Marco Fanno’, Università degli Studi di Padova, 2000

Marchionni, 2000). Le politiche integrate territoriali si propongono allora come dispositivi di ampliamento delle capacitazioni delle persone, per metter in atto stili di vita alternativi, all'interno di contesti che potrebbero diventare segreganti, ovvero restringere il campo di opportunità a loro disposizione e ridurre la loro capacità di convertire risorse in funzionamenti.

11. La Smart city che incrementa le capacitazioni

Quanto finora approfondito appare di cruciale importanza, in relazione all'emergere, in maniera pervasiva, nella scena politica degli ultimi anni del concetto di Smart city.

Una Smart city (Città intelligente)⁴⁸ è una città in cui le reti tradizionali ed i servizi sono resi più efficienti dall'uso delle tecnologie digitali e della telecomunicazione, per il beneficio dei suoi abitanti e delle imprese. Un ambiente urbano in cui le tecniche informatiche sono utilizzate come strumento per risolvere i problemi che lo caratterizzano e sostenere il suo sviluppo in termini sociali, economici e ambientali.

Il concetto di "città intelligente", pur conservando l'impronta originale delle infrastrutture ICT per l'informazione e la comunicazione, si è aperto ad un approccio olistico, introducendo tra gli indicatori delle principali classificazioni delle city europee, sei aspetti principali: l'economia, le persone, il governo (l'amministrazione), la mobilità, l'ambiente e la qualità di vita⁴⁹. Questo ampliamento è stato determinato dalla letteratura che in ottica interdisciplinare e grazie a molti studi⁵⁰, ha consentito di associare al termine Smart City diversi campi di attività: Smart Economy (Competitività); Smart People (Capitale sociale e umano); Smart Governance (Partecipazione); Smart Mobility (Mobilità e ICT); Smart Environment (Risorse naturali); e Smart Living (Qualità della vita)⁵¹.

Eppure, alcuni autori hanno rilevato l'assenza di studi in cui viene proposta un'analisi attenta e confronti tra le iniziative delle varie città⁵², considerando le differenze che possono emergere fra contesti urbani di aree geografiche e demografiche diverse e caratterizzati da evidenti differenze. Si lamenta un livello di conoscenza sul tema limitato e notevolmente confuso, soprattutto sui passi fondamentali e i fattori critici da considerare per sviluppare strategie che consentano alle città di avviare e gestire in modo corretto il processo di transizione verso il modello della città smart⁵³.

Nell'affrontare i problemi delle aree urbane, anche nel panorama nazionale, la piattaforma progettuale di Smart City & Communities⁵⁴, con i suoi modelli innovativi d'intervento, è ritenuta "rappresentare un utile insieme di modelli di inclusione, di regole di ingaggio tra sistema pubblico e privato, di nuova strumentazione finanziaria, di innovazione nella pubblica amministrazione, di procedure di procurement, di azioni di semplificazione e trasparenza, di regolamentazione"⁵⁵. I contesti urbani sono una delle priorità territoriali individuate dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei⁵⁶. L'Accordo pone, infatti, l'attenzione sui problemi legati alla progettazione degli

⁴⁸ Il termine Smart City, in inglese, è quello affermato nella letteratura internazionale e negli studi e nei documenti ufficiali italiani.

⁴⁹ Smart cities Ranking of European medium-sized cities, final report, October 2007

⁵⁰ Una semplice ricerca all'interno di Google Scholar, la banca dati in cui viene indicizzata la letteratura scientifica, evidenzia l'aumento di interesse sul tema. Negli ultimi vent'anni (fra il 1994 e il 2014) le pubblicazioni prodotte in cui è stato menzionato e quindi discusso il concetto di "smart city", si ottengono circa 10.600 risultati. Più di 9.000 di questi testi sono stati pubblicati soltanto negli ultimi 4 anni, un periodo in cui la produzione è costantemente aumentata. Inoltre, in aggiunta a tutto questo, dopo soltanto 5 mesi dall'inizio del 2015, sono già disponibili più di 1.000 nuove pubblicazioni.

⁵¹ Modello [European Smart City Model](#) sviluppato dal Politecnico di Vienna.

⁵² Kitchin, R. 2014. Making sense of smart cities: addressing present shortcomings. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*.

⁵³ Mora L., 2015, Sviluppare strategie smart city in città europee di grandi dimensioni: una possibile roadmap, in www.smartinnovation.forumpa.it

⁵⁴ <http://ec.europa.eu/eip/smartcities/>

⁵⁵ Metodi e contenuti sulle priorità in tema di Agenda Urbana, Comitato Interministeriale Politiche Urbane, Marzo 2013

⁵⁶ <http://www.dps.gov.it/it/AccordoPartenariato/>

interventi da parte delle autorità urbane: le smart city sono viste come uno dei driver, da connettere con l'altro, l'inclusione sociale - nelle fasi di co-progettazione.

La Smart City è diventata il punto di arrivo di un percorso decennale, che ha unito la prepotente crescita delle tecnologie ICT con un'idea di sviluppo, che ha trovato attualmente, ad esempio, nella Green economy un suo riferimento prioritario. Il punto d'incontro di questi percorsi è *“il modello di una società nella quale le città sono i nodi intelligenti e propulsivi ma l'obiettivo è quello dello sviluppo sostenibile perseguito attraverso una pluralità di politiche e di strategie messe in campo per una transizione da un sistema fortemente dissipativo in termini di risorse naturali verso un sistema diverso, molto più dinamico, efficiente, circolare, ricco di conoscenza e di nuove articolazioni, capace di perseguire lo sviluppo ed il benessere dei cittadini in una nuova accezione smart al di là dei consumi, al di là del PIL, investendo in capacitazione e relazioni sociali”*⁵⁷. Le città sono viste come ecosistemi dominati dall'uomo, nei quali il primo asse strategico dell'innovazione urbana riguarda lo sviluppo e la strumentazione scientifica ed economico-sociale che la sostiene.

Le riflessioni fin qui proposte, appaiono di particolare interesse se connesse al tema delle strategie di sviluppo del modello delle Smart city. L'approccio seniano, infatti, permette di concentrare l'attenzione sull'obiettivo generale (*“le libertà reali godute dagli esseri umani”*), anziché sui *“mezzi particolari o su una scelta di strumenti specifici”*⁵⁸ da utilizzare per raggiungerli.

Quale idea di sviluppo presiede la strategie delle Smart city? Quali sono i fini ultimi (ultimate ends) del governo di una città, in cui le tecnologie informatiche sono utilizzate come strumento per risolvere i problemi che la caratterizzano? In questo contesto, appare particolarmente cruciale collegare l'idea di sviluppo dei contesti urbani, promosso dalle Smart city, con la teoria generale di Sen.

Gli ambienti urbani diventano contesti territoriali particolarmente propizi a strategie smart di sviluppo, inteso come un *“processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani”*. L'approccio delle capacità può essere il driver, che guida il processo di sviluppo dei contesti urbani, in termini di opportunità effettive, di capacità date ad un individuo, di realizzare ciò cui attribuisce valore; e allo stesso tempo ne misura la sua efficacia, *“in ragione della capacità che ha la persona di fare quelle cose a cui, per un motivo o per l'altro, assegna un valore”*.

Le strategie della piattaforma progettuale di Smart City & Communities va centrata sull'effettiva libertà delle persone di fare o essere ciò cui danno valore. Le sfide delle Smart city consistono nell'eliminare i vari tipi di *“illibertà”* ancora presenti nei contesti urbani, tra cui la fame e la miseria, l'intolleranza e la repressione, l'analfabetismo, la mancanza di assistenza sanitaria e di tutela ambientale, la libertà di espressione, che limitano o negano all'individuo l'opportunità e la capacità di agire secondo ragione e di costruire la vita che preferiscono. Tutte sfide tutt'ora aperte in molte città occidentali, per ampie porzioni della loro popolazione⁵⁹.

12. Conclusioni

L'analisi degli elementi cruciali dell'approccio delle capacitazioni fa emergere un paradigma, che configura un modo alternativo di concettualizzare il comportamento umano rispetto alle teorie tradizionali.

Le idee, i concetti e le indicazioni metodologiche dell'approccio seniano forniscono suggestive indicazioni, per ampliare la base informativa necessaria allo studio dei processi socio-economici e per effettuare scelte di politica pubblica.

L'analisi economica e sociale viene così arricchita dall'invito a superare l'angusta base informativa dello spazio del reddito, verso una prospettiva più ampia e multidimensionale, in grado di tener conto delle

⁵⁷ Federico T., Smart city: innovazione e sostenibilità, in *Energia, Ambiente e Innovazione*, n° 5/2013

⁵⁸ ibidem

⁵⁹ Sen A., *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, 2000, p. 27-31.

capacità e dei funzionamenti *fondamentali ed elementari* delle persone che incorpori anche una valutazione soggettiva da parte degli individui.

Nella definizione di politiche pubbliche territoriali, la centralità dell'agency delle persone dà enfasi ai *processi* di capacitazione e spinge le scelte di *policy* a spostare l'attenzione dall'oggetto del bisogno (l'istruzione, il lavoro, la casa o la cura) alle reali capacità della persona di agire tale oggetto. La conversione dall'oggetto all'azione ri-orienta le policies nella direzione di migliorare il grado di libertà positiva disponibile per le persone, come capacità effettiva di scelta della vita cui si dà valore.

Le politiche di intervento devono perciò ispirarsi a quei fattori che determinano la reale trasformazione dei beni in effettivo benessere. In questa prospettiva, le misure di contrasto alla segregazione sociale, alla povertà e all'esclusione sociale possono diventare più efficaci se in grado di promuovere l'Agency della persona agendo sulle capacità necessarie all'uso consapevole dell'oggetto del bisogno, attraverso interventi e servizi integrati orientati allo sviluppo di capacità d'imparare, di lavorare, di abitare, di costruire legami sociali, di aver cura di/prendersi cura di; favorendo i contesti utili all'acquisizione di capabilities, anziché l'erogazione di risorse verso individui, concepiti come destinatari passivi d'interventi, che il più delle volte mancano di reali opportunità a trasformare tali risorse in effettivi funzionamenti.

L'approccio delle capacità permette, inoltre, una rilettura dei problemi di qualità della vita, associati alla condizione di segregazione sociale in area urbana, ovvero di degrado dei quartieri periferici delle città. L'ambiente urbano, essendo un fattore capace d'incidere sulla capacità di agire delle persone, per la presenza/assenza di strutture sociali nel più ampio senso possibile, può essere valutato per le opportunità fornite agli abitanti di convertire le loro risorse in funzionamenti della vita quotidiana.

La capability delle persone può divenire, quindi, una misura della qualità dell'ambiente urbano, in funzione della ricchezza dei fattori di conversione delle risorse in set di capability. La diversa prospettiva multidimensionale, che introduce l'approccio alle capacità, può influenzare in maniera decisiva le scelte di *Policy*. Lo sviluppo di strategie delle Smart cities e, più in generale, le politiche "*integrate*" territoriali si dovrebbero proporre, allora, come dispositivi di ampliamento delle capacitazioni delle persone, all'interno di contesti urbani, che potrebbero diventare potenzialmente segreganti e restringere il campo delle opportunità di convertire risorse in funzionamenti.

Bibliografia

- AA.VV. (2014) *Sviluppo è coesione e libertà*, Fondazione di comunità di Messina, Messina.
- Alkire S. (2005) *Valuing Freedoms: Sen's Capability Approach and Poverty Reduction*, OUP Catalogue, Oxford University Press, 2005.
- Baldascino M, Mosca M. (2006) *Sussidiarietà orizzontale, welfare comunitario ed economia sociale*, De Frede, Napoli.
- Belli A. (2006) *Oltre la città. Pensare la periferia*, Cronopio-Ventre Zoom, Napoli.
- Chiappero Martinetti E. e Accolla G. (2011) *Multidimensionalità nelle analisi di benessere e problemi di comparazione*, Ores.
- Chiappero Martinetti E. (2010) *Povertà e benessere multidimensionale: un raffronto fra concetti, misure e politiche pubbliche*, Quaderni CIES n. 2, 2010.
- Cottino P. (2006) *Capability approach e politiche integrate di quartiere*.
- D'Emilione M., Giuliano G., Raciti P. e Tenaglia S. (2011) *Analisi multidimensionale della povertà alla luce del capability approach: i risultati di una indagine pilota*, Roma.
- Federico T., (2013) *Smart city: innovazione e sostenibilità*, in Energia, Ambiente e Innovazione, n° 5.
- Gambarotto F., Marchionni C. (2000) *Housing, Entitlements and Social Exclusion: The Case of Immigrants in Milan*, working paper del Dipartimento di Scienze Economiche 'Marco Fanno', Università degli Studi di Padova.
- ICF, WHO 2001;
- Massey S. D., Danton A. N. (2005) *Segregation and the Making of the Underclass*, in J. Lin, C. Mele, The urban sociology reader, Routledge.
- Marcuse P. (2005) *Enclaves yes, Ghettos no: segregation and the State* in D. Varady, Desegregating the city. Ghettos, enclaves, inequality, State University of New York Press, Albany.
- Mora L. (2014) *Sviluppare strategie smart city in città europee di grandi dimensioni: una possibile roadmap*, in www.smartinnovation.forumpa.it
- Musella M. (a cura di) (2012) *La sussidiarietà orizzontale. Economia, politica, esperienze territoriali in Campania*, Carocci.
- Musella M. (2008) *L' economia politica e le miserie del presente. Brevi saggi sui mali del capitalismo e sui rimedi per combatterli*, Giappichelli.
- Musella M. (2014) *Verso una teoria economica dello sviluppo umano*, Maggioli Editore.
- Kitchin, R. (2014) *Making sense of smart cities: addressing present shortcomings*, in *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*.
- Oroz G. P. (2005) *Causes and Consequences of Rapid Urban Spatial Segregation: the New Towns of Tegucigalpa*, in D. Varady, Desegregating the city. Ghettos, enclaves, inequality, State University of New York Press, Albany.
- Preteceille E. (2006) *Le segregation sociale a-t-elle augmenté? Le metropole parisienne entre polarisation et mixité*, in *Societes Contemporaines*, n. 62.
- Sen A. (2010) *L'idea di giustizia*, Mondadori.
- Sen A. (2000) *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori.
- Somma P. (1991) *Spazio e razzismo: strumenti urbanistici e segregazione etnica*, Franco Angeli, Milano.

Stiglitz J, E. (a cura di) (2010) *Rapporto della Commissione Sarkozy sulla misura della performance dell'economia e del progresso sociale*, traduzione a cura del Dipartimento Ambiente, Territorio, Salute e Sicurezza della CGIL nazionale e della Commissione scientifica della Fondazione Sviluppo sostenibile.

Rawls J. /1982) *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, Milano.

ABSTRACT

The paper aims to detect and analyse the aspects characterizing the capability approach to identify the crucial elements useful to the analysis and definition of territorial public policies aimed at combating social segregation, poverty and social exclusion in urban areas. In particular, it tries to identify the capabilities of people as a measure of the quality of the urban environment. An approach that recalls Sen's theories in which the well-being of a person assumes the meaning of "what he can do or can be" (set of being and doing), and must be able to transform the means and the resources available in the results, achievements and goals of the people within the city. A proposal that aims to overcome the concept of material well-being, limited to the availability of financial resources and recalling instead the activation of additional resources, not only monetary, by different individuals –public bodies and private organizations - able to facilitate the full emancipation of the person by the improvement of urban environments that favor an expansion of the capabilities.